



Il recupero di una ragione di senso per l'associazionismo giudiziario e il ruolo del CSM

L'ora più buia o forse no.

Il momento che sta attraversando la magistratura italiana è complesso, sicuramente tra i più difficili e incerti della sua lunga storia.

Siamo ancora dentro al tunnel e non c'è alcun conforto, né divertimento nel percorrerlo.

Ma siamo proprio sicuri che non sia possibile scorgere una luce in fondo a questo accidentato passaggio della storia?

Il passato ci offre qualche motivo di speranza.

Dopo due conflitti mondiali e il ventennio fascista, la magistratura italiana seppe faticosamente trovare al suo interno la forza di rigenerarsi, liberandosi dalle incrostazioni del regime (particolarmente diffuse nella sua componente "alta", tra i giudici della Cassazione e la loro associazione rappresentativa, l'UMI, formatasi in chiave conservatrice in aperta concorrenza all'ANM) e aggrappandosi fideisticamente ai valori della Costituzione Repubblicana.

Valori che stentaronο a trovare applicazione in ogni ambito della vita pubblica e che rimasero come "sospesi", fino a quando i magistrati di più giovane formazione - cresciuti in un clima culturale nuovo - non avvertirono l'esigenza di attuare, nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, la lettera e lo spirito della Carta fondamentale, chiamando in causa sempre più frequentemente la Corte costituzionale (operativa soltanto dal 1956) e beneficiando dei mutati rapporti di forza in seno al Consiglio Superiore della Magistratura (anch'esso istituito con grande ritardo, nel 1958) per superare l'idea castale del magistrato (impermeabile alle influenze del mondo esterno e insensibile ai continui mutamenti della realtà sociale), il culto sacrale di una legge solo da applicare (al di fuori di qualsivoglia mediazione da parte di un interprete autonomo e indipendente, libero da condizionamenti interni ed esterni), l'assetto gerarchico e autoritario dell'ordine giudiziario (messo

in crisi dal concetto di magistratura "orizzontale", distinta solo per diversità di funzioni, sancito dall'art. 107 Cost.).

Tutto ciò fu possibile anche grazie al rinnovato impegno dell'ANM e al confronto dialettico sviluppatosi all'interno della magistratura associata, a cominciare dallo storico congresso di Gardone del 1965 che approvò - con il contributo determinante di una neonata Magistratura Democratica - una mozione unitaria nella quale si affermava la "*portata politico-costituzionale*" della funzione di garanzia svolta dal giudice e si assumeva l'impegno a interpretare le leggi "*in conformità ai principi della Costituzione*", al di fuori di rigidi formalismi indifferenti all'incidenza concreta delle norme in una società in continua evoluzione.

Dopo gli anni dell'impegno sociale e politico e di un approccio forse troppo ideologico ai problemi della giustizia, venne una lunga stagione di unità nella quale le divisioni tra le "correnti" andarono sfumandosi per la necessità di far fronte comune ad una serie di emergenze: dapprima il terrorismo nero e rosso, poi la criminalità organizzata di tipo mafioso, infine la corruzione.

La magistratura apparve sempre più come un corpo unitario e visse - non senza forzature - un periodo di protagonismo istituzionale e mediatico senza precedenti, anche per l'altissimo prezzo pagato in termini di vite umane.

Ciò mise progressivamente in crisi il pluralismo ideale e associativo della magistratura e determinò un mutamento nei rapporti tra i gruppi organizzati in "correnti", un tempo portatori di visioni differenziate su problemi di carattere generale (come l'organizzazione e il funzionamento della giustizia e i rapporti tra giustizia e cittadini) e lontani da tentazioni meramente corporative e sindacali (legate cioè a questioni retributive, di *status* o di carriera).

Il passo verso la degenerazione del "correntismo" è stato breve: da luoghi di elaborazione e di proposta di sensibilità culturali e modelli giurisdizionali differenti, le "correnti" hanno subito una progressiva involuzione, trasformandosi - quale più, quale meno (ma sempre troppo) - in ambigui ed impropri centri di potere, incapaci di resistere alle logiche spartitorie e autoconservative che una pura gestione del potere porta con sé.

Come riscattarsi dalla "modestia etica" stigmatizzata dal Presidente della Repubblica?

Sul piano individuale, attraverso il serio e generoso impegno di ciascun magistrato nella quotidianità del lavoro giudiziario, svolto con coscienza (una coscienza perennemente agitata dal dubbio e perennemente non conformista) e responsabilità.

Sul piano associativo, attraverso il recupero di una visione plurale e aperta della magistratura e una rinnovata attenzione ai grandi temi di carattere generale che la società e, quindi, il diritto deve affrontare, temi sui quali è lecito anche dividersi se questo serve a rinascere e progredire.

Sono queste le consapevolezze maturate da Magistratura Democratica, che - recuperata la sua autonomia di azione - aspira ad essere rappresentata nel nuovo CSM sulla base di un programma il cui preambolo vuole essere l'atto fondativo di un nuovo modo di intendere il pluralismo giudiziario e il ruolo del governo autonomo:

<< Le sfide della modernità che attendono la magistratura sono ricche di complessità, che possono inquietare e indurre alla chiusura corporativa oppure stimolare l'apertura al confronto dentro e fuori la corporazione.

Noi crediamo nella magistratura, nella sua capacità di auto-rigenerarsi e di dare risposte adeguate a quelle sfide.

Il metodo di politica giudiziaria che ci piacerebbe contrassegnasse il prossimo CSM crediamo debba essere il confronto tra plurali sensibilità che si riconoscono pari dignità di interlocuzione.

È con questo approccio – non più marcato dalla logica dell'appartenenza, ma dall'apertura al dialogo, alla ricerca di una sintesi alta tra le varie posizioni – che l'autogoverno potrà recuperare autorevolezza, trasmettendo fiducia, piuttosto che incutere timore, tra i magistrati. >>.

Queste le prospettive offerte da Md ai magistrati di oggi: poi, come sempre, la risposta è nel vento.

Paolo Ramondino